

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, che quest'anno è attinto dalla sezione del Vangelo di Luca che presenta il cammino e la catechesi di Gesù nel viaggio verso Gerusalemme: Lc 9,51-19,27.

DICEMBRE 2022

La ricchezza e abbandono alla Provvidenza

Lc 12,13-34

Testo biblico

Parabola del ricco stolto

13Uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». 14Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». 15E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

16Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. 17Egli ragionava tra sé: «Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? 18Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. 19Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!». 20Ma Dio gli disse: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?». 21Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Fiducia nella provvidenza

22Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. 23La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. 24Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! 25Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? 26Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? 27Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. 28Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. 29E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: 30di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. 31Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

32Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

Parabola dei servi che vegliano

33Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. 34Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Riflessione

E' insita nel cuore l'esigenza di creare una sicurezza per il proprio futuro e degna di rispetto è la rivendicazione di entrare in possesso di una legittima eredità percorrendo ogni via prevista dalla convivenza umana. Gesù, che interviene sempre di fronte a necessità corporali e spirituali, attira la nostra attenzione rifiutandosi di intervenire nel dirimere affari di divisione delle ricchezze: la sua autorità non può essere sfruttata in rivendicazioni concernenti il possesso delle ricchezze.

Pur rifiutandosi di appoggiare una rivendicazione riguardo alla ricchezza, Gesù coglie l'occasione per indicare "agli altri", cioè, a tutti i presenti e a noi, il vero atteggiamento nei

confronti dei beni terreni: *“tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede”* (v. 15).

La parabola dell'uomo ricco che per il raccolto abbondante pensa solo a ingrandire e riempire i granai sottolinea come pensare solo alle ricchezze e a se stessi è stoltezza: *“« Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?». Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio»* (v. 20s). I veri tesori sono presso Dio e chi considera solo i suoi beni come tesoro non è ricco, ma stolto.

Se tutti i beni sono presso Dio allora è saggio affidarsi alla Provvidenza, rendendo operante nella vita concreta la preghiera con la quale il discepolo chiede al Padre il nutrimento necessario e la liberazione da ogni male. In questo atteggiamento il discepolo è aiutato osservando i corvi e i gigli del campo, due creature deboli che rendono testimonianza alla Provvidenza del Padre: l'uomo deve prendere coscienza di essere prezioso agli occhi di Dio che gli è Padre; solo “chi non conosce Dio” e non è consapevole di essere figlio amato dal Padre vive nell'ansia di cercare il nutrimento necessario (v. 30). La risposta per il discepolo è categorica: *“voi avete un Padre che sa ciò di cui avete bisogno”* (v.30).

Le parole di Gesù, però, non giustificano un disimpegno, perché affidarsi al Padre significa prendere consapevolezza di tutti i fratelli ai quali il Padre provvede, anche attraverso la sollecitudine reciproca: questo rapporto fra il sentire Dio come Padre e la sollecitudine verso i fratelli costituisce la conclusione di questa sezione del discorso di Gesù: *“32Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. 33Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. 34Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore”*. L'affidamento al Padre sfocia nella condivisione con il fratello.

Il rapporto con la ricchezza, molto caro a Luca, verrà ripreso da Luca in varie fasi del viaggio di Gesù verso Gerusalemme: 16,9-13: *“fatevi amici con la ricchezza disonesta ... nessuno può servire due padroni”*; 16,19-31: il ricco epulone e il povero Lazzaro; 18,18-30: il notevole ricco che se ne va triste; 19,1-9: l'incontro con Zaccheo; 19,45s: la cacciata dei venditori dal tempio.

Il messaggio ci interpella

Nelle mie aspirazioni e preoccupazioni prevalgono le esigenze del Regno proclamate da Gesù nel suo discorso inaugurale (cf. Lc 6) o gli assilli della vita quotidiana?

La vita mia e della mia comunità fa più affidamento sulla Provvidenza o sulla previdenza?

Nella mia preghiera al Padre sono automaticamente presenti le necessità di tutti i fratelli e sorelle?

Salmo 63

2 O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, / ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne / in terra arida, assetata, senz'acqua.

3 Così nel santuario ti ho contemplato, / guardando la tua potenza e la tua gloria.

4 Poiché il tuo amore vale più della vita, / le mie labbra canteranno la tua lode.

5 Così ti benedirò per tutta la vita: / nel tuo nome alzerò le mie mani.

6 Come saziato dai cibi migliori, / con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

7 Quando nel mio letto di te mi ricordo / e penso a te nelle veglie notturne,

8 a te che sei stato il mio aiuto, / esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

9 A te si stringe l'anima mia: / la tua destra mi sostiene.

10 Ma quelli che cercano di rovinarmi / sprofondino sotto terra,

11 siano consegnati in mano alla spada, / divengano preda di sciacalli.

12 Il re troverà in Dio la sua gioia; si glorieerà chi giura per lui, / perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.